

Quotidiano Cagliari

Direttore: Emanuele Dessì

Cronaca. Gli assalti a Siligo e Sassari

Rapine, l'inchiesta si allarga

La Procura di Livorno è in contatto con la Dda di Cagliari: esistono legami tra le rapine in Sardegna (Siligo e Sassari) e l'assalto al portavalori sull'Aurelia, i cui presunti autori sono stati identificati e arrestati? Si cerca una talpa.

● SECCI A PAGINA 6

CRONACA Il bottino? 4,6 milioni di euro. La Procura di Livorno sospetta che ci sia una talpa nella società di vigilanza

Assalto al portavalori L'inchiesta guarda a Siligo e Sassari

Legami con le rapine in Sardegna? Filo diretto con la Dda di Cagliari

C'è un filo diretto fra la Procura di Livorno e la Dda di Cagliari, che conducono indagini parallele sui vari assalti ai portavalori messi a segno tra Sardegna e Toscana. Fitto lo scambio di informazioni: la missione comune è sgominare le bande che hanno operato e capire se, eventualmente, ci sia un nesso tra i diversi avvenimenti. L'ultimo dei quali ha avuto una svolta con l'arresto di undici persone. Un'indagine conclusa in cinquanta giorni. «In venticinque anni di carriera - ha detto il procuratore di Livorno, Maurizio Agnello - è stata l'inchiesta più fulminea che io abbia concluso per un fatto così grave». Ma sull'indagine non sono stati apposti i sigilli definitivi, come spiega il capo della Procura: «Ora accerteremo l'eventuale presenza di una talpa nella società Battistoli. Per ora è solo un sospetto».

Video fondamentali

I due mezzi della società trasportavano 4.683.785 euro. Il denaro era stato caricato al caveau di Cecina ed

era diretto alla filiale di Grosseto. Per il procuratore Agnello, i video amatoriali registrati da chi ha assistito alla scena sono stati pietre miliari nell'indagine: «Ormai - ha spiegato il capo della Procura di Livorno - ogni fatto che avviene in pubblico viene subito filmato e gran parte dei luoghi sono videosorvegliati. Fondamentali sono state anche le sim installate nelle auto che hanno consentito di seguirne le tracce». Lo spumablock in tilt è un dettaglio su cui lavorare: «L'equipaggio del furgone, pur avendo premuto il pulsante antirapina, non aveva attivato manualmente lo spumablock che non riusciva a essere attivato neanche da remoto. Invece - ha chiarito Agnello - per il furgone di scorta privo di valori, il dispositivo veniva attivato da remoto ed entrava regolarmente in funzione».

Gli spostamenti

Il primo viaggio ispettivo di Francesco Palmas, Franco Piras e Marco Sulis verso la Toscana risale al 2 dicembre dell'anno scorso. I nomi

dei tre, arrestati insieme ad altre otto persone perché ritenuti responsabili dell'assalto al portavalori avvenuto sull'Aurelia, comparivano sull'elenco passeggeri che, quel giorno, hanno viaggiato sul traghetto Zeus Palace della Grimaldi partito da Olbia. Gli inquirenti, dopo la perquisizione del casolare di Antonio Moni dov'erano stati individuati Palmas e Piras, hanno setacciato tutti gli elenchi delle compagnie di navigazione sulle tratte per Genova, Livorno e Civitavecchia. Analisi concentrate nel periodo fra il 26 e il 29 marzo, giorno successivo all'assalto. Ritrovato il pizzino su cui erano annotati due numeri di telefono, gli investigatori hanno esteso i controlli ai mesi precedenti.

Quotidiano Cagliari

Direttore: Emanuele Dessì

Esame che ha permesso loro di accertare più traversate delle persone coinvolte che evidentemente dovevano prendere confidenza con il terreno d'azione. Scorrendo a ritroso gli elenchi, emerge che il 10 ottobre Sulis era rientrato da un soggiorno sulla Penisola. L'ha fatto imbarcandosi su una nave della Tirrenia dal porto di Genova. Stavolta con un altro uomo, estraneo all'inchiesta, e con al seguito una Mercedes. Il 31 ottobre è la volta di Franco Piras: il pastore di Bari Sardo si è imbarcato alle 22 a Livorno su un traghetto Moby giunto l'indomani a Olbia. Con l'approssimarsi dell'assalto i viaggi per la Toscana si intensificano. Il 23 febbraio, Marco Sulis si è imbarcato a Olbia. Nella circostanza in compagnia di Franco Piras. In quell'occasione il soggiorno è stato di 72 ore.

L'interrogatorio

Nicola Fois, assistito dall'avvocato Marcello Caddori, ha fatto scena muta davanti al gip. Bocche cucite per uno dei presunti responsabili dell'assalto al portavalori sull'Aurelia, all'altezza di San Vincenzo. Ieri mattina, in una sala del carcere di Modena, il 33enne di Girasole è comparso davanti al gip Antonio Del Forno, per l'interrogatorio di garanzia. Sono fissati per domani gli interrogatori di Franco Piras e Francesco Palmas, rinchiusi nel carcere di Uta e anche loro difesi dal penalista Caddori. A vario titolo si ipotizzano a loro carico i reati di rapina pluriaggravata, detenzione e porto in luogo pubblico di armi da guerra, munizioni, esplosivi, armi comuni da sparo, furto pluriaggravato e ricettazione.

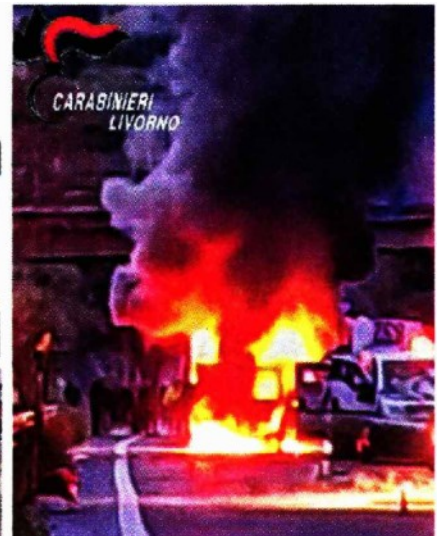
Roberto Secchi

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL
PM

“

In venticinque anni di carriera è stata l'inchiesta più fulminea che io abbia concluso per un fatto così grave
Maurizio Agnello



●●●●

INDAGATI

In alto da sinistra Alberto Mura, Francesco Palmas, Francesco Rocca, Franco Piras, Giovanni Columbu, Marco Sulis, Nicola Fois, Renzo Cherchi, Salvatore Campus, Salvatore Giovanni Antonio Tilocca, Antonio Monie l'unico indagato a piede libero, Antonio Stochino; accanto la scena dell'assalto al portavalori